

IL RISCHIO DI PERIFERIZZAZIONE NELLE AREE URBANE E METROPOLITANE. UNA PROPOSTA METODOLOGICA PER L'ANALISI E LA MITIGAZIONE

L'autrice - Alessandra Marra

Ingegnere, laureata con lode in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università di Salerno. Con la sua tesi di laurea magistrale "La mitigazione del rischio da radon nella pianificazione urbanistica" ha ricevuto una menzione speciale di merito al concorso nazionale *Urbanistica in Rosa*. Dopo la laurea, affersce al Lab GTpu del Dipartimento di Ingegneria Civile della stessa Università, partecipando a svariati progetti di ricerca, anche nell'ambito di convenzioni istituzionali con enti locali per il supporto tecnico-scientifico alla redazione di strumenti urbanistici. I suoi interessi di ricerca riguardano l'analisi e la mitigazione dei rischi territoriali non canonicamente considerati nella pianificazione urbanistica e territoriale.

ABSTRACT

Mentre le città e la povertà continuano a crescere in tutto il mondo, i processi di periferizzazione sia "spaziale" che "a-spaziale" espongono intere aree urbane e metropolitane a rischio di degrado, non solo le tradizionali periferie. In senso spaziale, il riferimento è alle aree periurbane, in particolare al fenomeno dello *sprawl* e, in generale, del consumo di suolo; il senso non spaziale esula dalla localizzazione rispetto ad un centro ed è associato al concetto multidimensionale di povertà urbana o deprivazione.

A questi processi, che oltrepassano i limiti comunali, si associa una diffusa insostenibilità, contro la quale l'urbanistica può giocare un ruolo fondamentale, come afferma la Nuova Agenda Urbana.

Inoltre, secondo la Commissione Europea, la lotta al degrado nelle aree più deprivate, attraverso programmi di rigenerazione urbana, può scoraggiare il crescente consumo di suolo.

Alcuni paesi europei fanno uso di indici compositi per identificare le aree di intervento, come proposto nella letteratura scientifica internazionale sul tema della povertà urbana /deprivazione, anche se non è riconoscibile un accordo generale sul set di indicatori più idoneo, nonché sui valori soglia per la loro classificazione.

In Italia, dove manca ancora una normativa nazionale per la rigenerazione urbana, generalmente non esistono criteri scientifici per l'individuazione delle aree di intervento, che di solito è demandata alle autorità comunali, in occasione di sporadici bandi di finanziamento pubblico. Di conseguenza, gli interventi si traducono in operazioni principalmente guidate dalla convenienza nelle trasformazioni immobiliari, a prescindere dalla pianificazione urbanistica, mentre sempre meno importanza viene data alla pianificazione strategica di area vasta, che è fondamentale considerando l'intermunicipalità di tali processi.

Il principale obiettivo di questo lavoro è quello di proporre una metodologia per la valutazione del rischio di periferizzazione, secondo la teoria del rischio territoriale, al fine di identificare e mappare spazialmente le aree prioritarie, ovvero quelle più a rischio, nelle quali prevedere azioni di mitigazione attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale, partendo dall'area vasta. In questo quadro, ulteriore obiettivo è fornire un modello di supporto alle decisioni per la valutazione dell'efficacia degli interventi di rigenerazione urbana in tali aree, in termini di mitigazione del rischio a scala urbana.

Tale approccio costituisce elemento innovativo del lavoro. Il rischio di periferizzazione viene definito per la prima volta, come il prodotto della Vulnerabilità Complessiva e dell'Esposizione. Al fine di costruire l'indice composito di Vulnerabilità Complessiva nel contesto geografico italiano, viene definito un set di Indicatori di Vulnerabilità sulla base della letteratura esaminata, strutturato in quattro domini: Sociale, Edilizio, Urbanistico ed Ambientale.

Tuttavia, la stima degli indici compositi di Vulnerabilità Sociale, Edilizia e Urbana è più soggettiva rispetto alla valutazione della Vulnerabilità Ambientale, a causa della mancanza di tecniche di aggregazione e di valori soglia consolidati nella letteratura di riferimento, pertanto richiede una modellizzazione diversa: viene perciò utilizzato un metodo di aggregazione basato sulla *logica fuzzy*, al fine di superare la maggiore incertezza di questo processo. In questo modo si delineano due diversi scenari di rischio: il primo considera i tre domini sociale, edilizio e urbanistico; il secondo tutte e quattro le dimensioni di periferizzazione individuate.

Infine, il lavoro definisce un set di indicatori di mitigazione, con riferimento agli indicatori di vulnerabilità selezionati per l'identificazione delle aree prioritarie, e un modello per la valutazione dell'alternativa di rigenerazione urbana più efficace, sulla base di algoritmi di analisi gerarchica (AHP).

La metodologia per la valutazione del rischio in area vasta è applicata ad una conurbazione di sedici comuni in Regione Campania (Italia), nota come conurbazione casertana. I risultati ottenuti hanno dimostrato che, in tutti gli scenari, le aree più a rischio possono essere sia quartieri periferici che centrali, ma anche interi comuni, dimostrando come siano necessarie azioni di mitigazione a diversi livelli di pianificazione.

Successivamente, il modello proposto per la mitigazione del rischio a scala urbana viene testato con riferimento ad un'area all'interno della conurbazione, appartenente al Comune di Marcianise (CE) e individuata come prioritaria dalla precedente mappatura del rischio. Questa applicazione dimostra che alternative progettuali apparentemente simili per numero e tipologia di interventi possono avere differente efficacia in relazione alla riduzione dei livelli di vulnerabilità preesistenti.

Poiché i dati di input necessari sono normalmente disponibili nei processi di pianificazione, l'intera metodologia proposta può essere trasferita ad altri contesti geografici.